

INTERVENTO DI

Gael Furlanis
PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO DEGLI STUDENTI



Buongiorno agli studenti, al personale tecnico-amministrativo, ai ricercatori, ai chiarissimi professori e direttori di dipartimento.

Un saluto a tutte le autorità, al Magnifico Rettore, Maurizio Fermeglia, al Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Onorevole Stefania Giannini.

Ad una studentessa come me non capita spesso di avere la possibilità di rivolgersi ad un pubblico così autorevole.

Qui, oggi, ci sono le persone che, direttamente e indirettamente, sono chiamate a prendere decisioni che determinano la vita di tutti gli studenti. Si tratta di decisioni difficili, considerato che l'Istruzione, l'Università e la Ricerca sono alla base della nostra società e non possono, purtroppo, restare immuni a questo delicato momento economico e sociale. Ciò nonostante, proprio per il loro ruolo fondamentale, tutti i gradi di Istruzione meriterebbero di essere oggetto di un rilancio piuttosto che di tagli e rinunce.

Fortunatamente, l'Articolo 34 della Costituzione Italiana tutela l'Istruzione e il Diritto allo Studio.

Vorrei leggerlo perché ritengo che sia semplice, chiaro ed efficace.

“La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.”

Questo Articolo è efficacemente applicato all'Università degli Studi di Trieste. Forse anche perché questo è, a differenza della maggior parte delle realtà del panorama nazionale, un Ateneo di medie dimensioni che si trova in una regione autonoma.

Ma sarà sempre così?

Il Friuli Venezia Giulia resterà un'isola felice o anche qui il Diritto allo Studio è a rischio?

Non ci abbandoneremo al pessimismo. Le Università Italiane continuano a formare persone competenti che si inseriscono, anche con ruoli importanti, a livello internazionale. Tuttavia, le problematiche sorte negli ultimi anni, minacciano, di fatto, la tutela del Diritto allo Studio e, quindi, la possibilità per persone meritevoli di accedere al mondo accademico.

Cosa in particolare preoccupa gli studenti in questo senso?

Il nuovo modello ISEE, per esempio.

L'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) misura il reddito di un nucleo familiare. Le università si basano su questo valore per tassare gli studenti. In questo modo gli studenti con un reddito familiare basso pagheranno meno degli studenti con un reddito familiare alto e gli studenti con un reddito familiare molto basso risulteranno idonei a ricevere le borse di studio.

Fin qui nulla di nuovo.

Da quest'anno, però, il nuovo sistema di valutazione del reddito introduce quattro nuovi modelli per adattarsi a situazioni specifiche. Uno di questi è l'ISEE università. L'ISEE università è necessario per accedere alle riduzioni sulle



tasse universitarie e ad altre agevolazioni per il Diritto allo Studio.

Ma, di fatto, cosa cambia rispetto agli anni scorsi?

Per uno studente beneficiario di una borsa di studio cambia molto. Le borse di studio, infatti, verranno conteggiate nel calcolo del reddito complessivo. Questo significa che uno studente con un reddito familiare molto basso che riceve una borsa di studio, l'anno successivo avrà un ISEE diverso da quello precedente. In pratica, il rischio è che studenti che per un anno hanno avuto accesso alle agevolazioni per il diritto allo studio l'anno successivo non le otterranno anche se le loro condizioni economiche non sono di fatto migliorate. Un'altra questione che interessa gli studenti è il Fondo di finanziamento ordinario e, in particolare il Costo standard.

Il Costo standard è il nuovo parametro, inserito da quest'anno, in base al quale è stato assegnato il 20% della quota base del finanziamento pubblico agli

atenei. Tiene conto del numero di studenti in corso, l'offerta formativa, del costo medio dei professori e dei diversi contesti infrastrutturali e territoriali in cui operano le università. Entro il 2020 il Costo standard rappresenterà il totale della quota base. In questo modo il Ministero conta di ripartire in modo più equo le risorse, eliminando la spesa storica.

Quello che preoccupa gli studenti, però, è che il Costo Standard tiene conto del numero di studenti in corso ma non tiene conto del numero di studenti fuori corso. In Italia il numero di studenti fuori corso nelle diverse università italiane oscilla tra il 30% e il 50%.

In pratica, almeno uno studente su tre è fuori corso, in alcuni Atenei, addirittura, uno su due.

Certo, uno studente fuori corso non usufruisce dello stesso numero di servizi di uno studente in corso ma il suo peso all'interno dell'università non può di certo essere considerato nullo. I costi dello studente fuori corso ricadono, quindi, interamente sull'università. Il rischio è che l'Ateneo debba compensare la mancanza di finanziamenti con un aumento delle tasse per coprire le spese che deve sostenere per gli studenti fuori corso.

In Friuli Venezia Giulia, per fortuna, esiste l'ARDISS, l'Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori, che garantisce l'applicazione del Diritto allo Studio. Tuttavia, nel passaggio da ERDISU ad ARDISS, i compiti del Consiglio di Amministrazione sono stati interamente assegnati al Direttore.

Nessuno mette in dubbio la bontà delle azioni del Direttore dell'ARDISS ma, il potere decisionale degli studenti, prima presenti nel Consiglio di Amministrazione dell'ERDISU, è venuto meno.

Il parere degli studenti, diventa, quindi, meramente consultivo.

Per una regione che vanta una posizione molto alta nelle classifiche nazionali per quanto concerne il Diritto allo Studio, l'esclusione degli studenti dalle decisioni su questo tema è un'amara sconfitta.